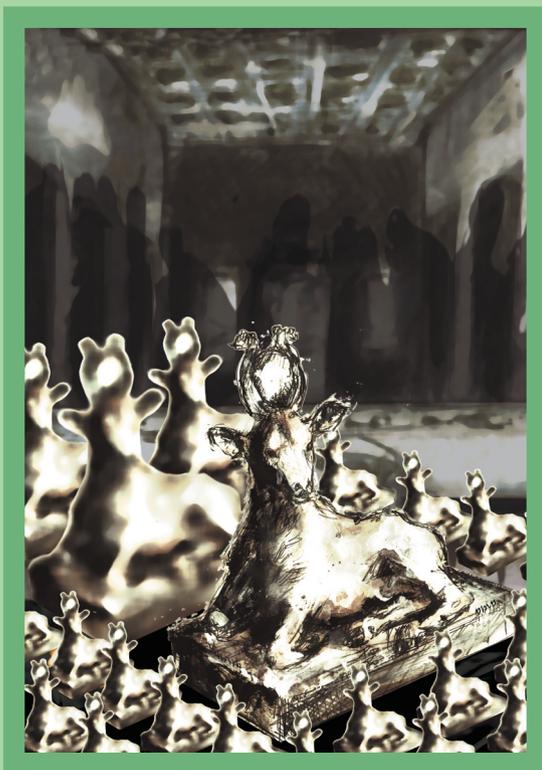


il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

Rivista trimestrale illustrata anno II numero



[Eu]carestie

La caduta degli dei e le nuove religioni



il **PALINDROMO** Storie al rovescio e di frontiera

ISSN 2039-9588

Rivista trimestrale illustrata, anno II, n. 5, marzo 2012

Registrata presso il Tribunale di Roma n. 10/2011 del 20 gennaio 2011

© 2012 - Tutti i diritti riservati

Sito internet: www.ilpalindromo.it

info@ilpalindromo.it

redazione@ilpalindromo.it

Ideata da Francesco Armato e Nicola Leo

Direttore responsabile: Giovanni Tarantino

Direzione editoriale: Francesco Armato, Carlo De Marco, Nicola Leo,

Redazione: Francesco Armato, Annalisa Cangemi, Nicola Leo

Responsabile ufficio stampa: Giuseppe Aguanno - ilpalindromo@ilpalindromo.it

Coordinamento illustratori: Monica Rubino - illustratori@ilpalindromo.it

Editing e grafica a cura di Nicola Leo e Francesco Armato

Logo e Heading a cura di Alessio Urso

Illustratori: Simone Geraci, Claudia Marsili, uno scoiattolo, Paolo Massimiliano Paterna, Monica Rubino, Vincenzo Todaro, Angela Viola e il vignettista Giuseppe Enrico "Pico" Di Trapani

Hanno scritto in questo numero: Giuseppe Aguanno, Annalisa Cangemi, Pierina Cangemi, Giuseppe Enrico Di Trapani, Marcello Gelardini, Armando Gnisci, Francesco La Rocca, Luisa Leto, Veny Parasiadou, Andrea Settis Frugoni

Si ringraziano Daniele Ficola e Nino Fasullo per le interviste concesse

Tutti i saggi pubblicati nella sezione *Eco vana voce* vengono valutati dalla redazione e da almeno due referee anonimi (*peer-reviewed*)

In copertina: Paolo Massimiliano Paterna, *[eu]carestie*, 2012



il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

II / 5, 2011

[Eu]carestie

La caduta degli dei e le nuove religioni

Indice

Editoriale	7
I verbi brevi	
<i>Ora per poi io preparo</i> di Indro Palmo ovvero cavalieri nella tempesta al tempo della Prima [Eu]carestia Mondiale	13
<i>I cigolii logici</i> di Nicola Leo ovvero se la fede è una questione di dita	19
<i>Ameno fonema</i> di Annalisa Cangemi ovvero desiderare come un santo o pregare come un ateo	27
<i>E noi sull'illusione</i> di Giovanni Tarantino ovvero in cui si ragiona delle similitudini tra calcio e religione	31
<i>I tre sedili deserti</i> di Giuseppe Aguanno ovvero dalle stelle al Papato: le <i>fantareligioni</i> di Frank Herbert e Guido Morselli	35
<i>Eterni in rete</i> di Andrea Settis Frugoni ovvero prego rendo	43
<i>La voce vola</i> di Pierina Cangemi ovvero Musica e Liturgia nel brevi-ario di un'esistenza	55

<i>Radar (l'individua individui)</i> ovvero padre Nino Fasullo, il libero pensiero per una libera fede	63
<i>Radar (speciale La voce vola)</i> ovvero dal Sacro al Profano? La riforma dei conservatori nell'analisi di Daniele Ficola	73
<i>In otto bottoni</i>	79
<i>9 bar arabi</i> di Armando Gnisci ovvero Manifesto transculturale	81
<i>E la mafia sai fa male</i> a cura di Giuseppe E. Di Trapani	87
Eco vana voce	
Francesco La Rocca <i>Nuove e antiche fedi: la Chiesa Cattolica e i nuovi movimenti religiosi</i>	99
Marcello Gelardini <i>Mappa religiosa degli Stati Uniti d'America. Quando la diversità non compromette la convivenza pacifica tra gli uomini</i>	111
Luisa Leto <i>«Sic transit gloria mundi». Ascesa e declino della religione romana classica</i>	123
Valerio Pierbattista <i>Wake up!</i> con un'introduzione di Veny Parasiadou	149
Tavola delle illustrazioni	157

Francesco La Rocca

Nuove e antiche fedi: la Chiesa Cattolica e i nuovi movimenti religiosi

1. Introduzione

Che piaccia o no, viviamo in tempi di cambiamenti che coinvolgono tutti gli aspetti della società: politico, sociale, economico, demografico. Alcuni dei cadono (come non pensare alla caduta di un dio nel vedere, nel film *Goodbye Lenin*, la scena del trasporto della statua del rivoluzionario russo?), altri dei sorgono, altri cercano in qualche modo di resistere.

Parlando di dei, viene in qualche modo naturale pensare alla religione. O alle religioni, se preferite. Ebbene, anche in ambito religioso sono in atto forti cambiamenti ovunque nel mondo. Volendo restringere l'analisi alla sola Europa e all'Italia, di spunti di riflessione se ne trovano in sovrabbondanza. Con buona pace di chi aveva predetto o auspicato la morte di Dio, negli ultimi decenni si è assistito a un impetuoso ritorno dell'aspetto religioso nella vita pubblica europea, con tutta una serie di dibattiti e conseguenze anche politiche che, per varietà e vastità dell'argomento, non possono essere trattate in questa sede.

Un aspetto particolare del panorama religioso contemporaneo è la comparsa di nuove fedi, nuove religioni che si pongono come alternative alle fedi tradizionali. Questi nuovi movimenti religiosi, la cui crescita è un fatto in molti Paesi europei e extraeuropei, rappresentano una realtà con cui le "vecchie" religioni devono inevitabilmente fare i conti. La Chiesa Cattolica, in particolare, da tempo si interroga sulla maniera migliore per confrontarsi con i nuovi movimenti religiosi e su quale siano le risposte più adeguate da offrire ai fedeli. La riflessione cattolica sui nuovi movimenti religiosi è un interessante esempio di come una consolidata istituzione religiosa si relazioni con i nuovi tipi di religiosità, e nelle pagine che seguono cercherò di esporre e mettere a confronto le posizioni e i documenti più importanti che la Chiesa ha prodotto su questo argomento.

2. I nuovi movimenti religiosi: in cerca di una definizione

Prima di addentrarci nei dettagli dei rapporti della Chiesa Cattolica con le nuove religioni, è opportuno dare qualche informazione su che cosa si intende per “nuovi movimenti religiosi” (in seguito, per brevità, chiamati solamente NMR). Non esiste, in realtà, una definizione universalmente accettata. George Chryssides, studioso dei NMR dell’Università di Birmingham, ha correttamente fatto notare come non esistano delimitazioni certe né per il termine “nuovo” (antecedente alla seconda guerra mondiale? Alla prima? Non più vecchio di duecento anni?), né per “movimento” (molte di queste realtà sono fortemente organizzate, il che va contro la tradizionale definizione di movimento), né tantomeno per “religioso” (che cos’è o cosa non è una religione?).¹ A complicare ulteriormente la situazione si pone il problema delle divergenti definizioni di NMR che possono essere date da un membro oppure da un esterno. Problema, questo, non da poco, in quanto il punto di vista di un membro di un qualsiasi NMR in molti casi si trova agli antipodi di ciò che uno studioso potrà mai delineare. La questione è particolarmente delicata, in quanto una certa definizione di NMR deve essere necessariamente adottata da quegli Stati che intendono legiferare su questo fenomeno. Ed è chiaro come, alla luce di casi eclatanti come il suicidio di massa degli aderenti della setta Heaven’s Gate (“la porta del Paradiso”) negli Stati Uniti nel 1996,² il legislatore si trovi di fronte a un problema dai risvolti potenzialmente drammatici.

Una terza definizione di NMR, affiancata e spesso sovrapposta a quelle proposte dall’adepto e dallo studioso, è quella data da coloro che combattono attivamente i NMR. Vasto e variegato quasi come quello dei NMR, il mondo degli “anticultisti”, fenomeno largamente americano, raggruppa le nuove religiosità sotto il termine di “setta”, enfatizzando così il suo aspetto più claustrofobico e pericoloso. Nato come reazione all’oggettiva pericolosità di alcuni NMR, che per struttura e per obiettivi possono senz’altro es-

1 G.D. Chryssides, *Defining the New Spirituality*, intervento per la quattordicesima conferenza internazionale promossa dal CESNUR, Riga (Lettonia), 29-31 Agosto, 2000. <http://www.cesnur.org/conferences/riga2000/chryssides.htm>

2 Nel Marzo 1997, a Rancho Santa Fé, in California, vennero ritrovati i corpi di trentanove membri della setta Heaven’s Gate, compreso uno dei due fondatori. Nelle credenze della setta, la cometa Hale-Bopp, in quell’anno di passaggio vicino alla Terra, nascondeva un’astronave aliena. Liberandosi dei loro corpi mortali, i membri della setta miravano a ricongiungersi con gli alieni e ad essere portati via da questo mondo. Pertanto, i settari si suicidarono a gruppi da tre ingerendo una mistura letale di sedativi e vodka e soffocandosi con buste di plastica. Nove di loro, prima di suicidarsi, si erano autocastrati. Vedi M. Strano, *Manuale di criminologia clinica*, Società Editrice Europea, Firenze, 2003, p. 460; M. Introvigne, *Heaven’s Gate: Il paradiso non può attendere*, Torino, Elle Di Ci-Leumann, 1997.

sere identificati come sette (un buon esempio è la già citata Heaven's Gate), questo punto di vista tende però a non soffermarsi sulle differenze che possono intercorrere tra fenomeno e fenomeno, ma bolla tutti i NMR come sette o culti e li combatte su vari fronti, non ultimo quello telematico. Gli studiosi di nuove religiosità, non potendo ovviamente condividere questo punto di vista, si sono spesso trovati ad assumere posizioni diverse da quelle degli "anticultisti", col risultato di venire a volte accusati di essere complici di coloro che, all'ombra della loro attività religiosa, compiono le più basse nefandezze.³

Nel tentativo di identificare in maniera più asettica possibile un NMR, Chrystides indica tre possibili linee guida:⁴

a. Un NMR nasce in tempi relativamente recenti. Questa caratteristica permette di escludere dai NMR le comunità immigrate di fedeli di religione tradizionali o i proseliti di queste fedi.

b. Un NMR non si identifica nei culti riconosciuti come tradizionali, pur potendone incorporare alcuni elementi nella propria teologia e simbologia (la Chiesa di Scientology ne è un esempio eclatante).

c. Un NMR ha generalmente una forte attività di proselitismo verso i fedeli delle religioni tradizionali. Anche se il termine "proselitismo" è spesso usato dagli attivisti antisette in senso peggiorativo, è innegabile che il fattore "conversione" sia un elemento chiave nella fenomenologia dei NMR.⁵

Sulla base di queste indicazioni si può concludere che una religione che sia stata fondata in tempi non troppo lontani, che si distanzi in maniera decisa dagli insegnamenti delle religioni tradizionali e che abbia un forte impulso missionario può essere ragionevolmente definita come NMR.

3. *Le riflessioni della Chiesa Cattolica sui NMR*

La posizione della Chiesa nei riguardi dei NMR è stata elaborata prevalentemente tra la metà degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. In precedenza, il Concilio Vaticano II aveva inaugurato una nuova era di rapporti tra Catto-

3 Sui movimenti antisette e sulla teoria del "lavaggio del cervello" vedi D.G. Bromley, *A Tale of Two Theories: Brainwashing and Conversion as Competing Political Narratives in Misunderstanding Cults*, a cura di B. Zablocki, Th. Robbins, Toronto, University of Toronto Press, 2001, pp. 318-348. Un'interessante esposizione dell'anticultismo e di una sua potenziale vicinanza a certe forme di razzismo si può trovare in L. Derocher, *Le "sectisme", une nouvelle forme de racisme?*, Université de Sherbrooke, Settembre 2008.

4 G.D. Chrystides, *New Religious Movements: Some Problems of Definitions* in «DISKUS: The Journal of the British Association for the Study of Religion (BASR)», II (1994), 2.

5 L'immagine del Testimone di Geova che bussa alla porta di casa alla Domenica mattina è ormai diventato un luogo comune.

licesimo e altre religioni.⁶ Il dialogo ecumenico e il confronto costruttivo con le altre fedi cambiarono radicalmente l'attitudine della Chiesa verso le diverse confessioni cristiane e le altre religioni. I NMR, però, non vennero ancora presi direttamente in considerazione.

Solo negli anni ottanta la Chiesa cominciò a interrogarsi seriamente sull'argomento. Vescovi di diocesi da tutto il mondo avevano cominciato a rivolgersi a Roma per segnalare la crescita di culti che non erano inquadrabili nel panorama delle religioni tradizionali, e chiedevano istruzioni a riguardo. Per questo motivo, nel febbraio del 1984 diversi organi della Curia romana, ovvero il Segretariato per l'Unione dei Cristiani, il Segretariato per i Non Cristiani, il Segretariato per i Non Credenti e il Pontificio Consiglio per la Cultura elaborarono un questionario da inviare alle conferenze episcopali di tutto il mondo in cui venivano richieste informazioni sulle cause caratteristiche dei NMR e su come questi venissero percepiti dalle Chiese locali. Le risposte arrivarono numerose per tutto il 1985.

In quello stesso anno si tenne a Roma un sinodo straordinario dei vescovi nell'occasione del ventennale della chiusura del Concilio Vaticano II. Obiettivo del sinodo era di verificare come e se lo spirito e le direttive del Concilio fossero state applicate fino ad allora. Tra i tanti argomenti affrontati, il sinodo ebbe modo di discutere anche sui NMR, elaborando così la prima posizione ufficiale vaticana sul tema. Il successo dei NMR, a parere del sinodo, va inquadrato nel più vasto "ritorno al sacro".⁷ La difficoltà che la Chiesa ha a volte incontrato nel manifestare in maniera adeguata questo senso del sacro viene visto come una possibile causa della diffusione delle sette.⁸

Sulla base delle riflessioni del sinodo e delle risposte pervenute al questionario, nel 1986 fu pubblicato il documento *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi*. Il documento affronta il tema dei NMR in maniera dettagliata. La prima parte è una riflessione sulla natura, le caratteristiche e le cause del successo dei NMR. Dopo una breve introduzione sulla terminologia più adatta da usare, scegliendo così di adottare le definizioni di «nuovi gruppi religiosi» e «nuovi movimenti religiosi» al posto degli spregiativi "setta" e "culto"⁹ (pur ritenendoli evidentemente sinonimi, come si evince dal titolo stesso, e in realtà usandoli come tali in molti passaggi), il documento affronta il tema della natura dei NMR. Esso non fornisce, curiosamente, una definizione univoca del

6 Vedi, tra i documenti più importanti che il Concilio ha prodotto su questo argomento, *l'Unitatis redintegratio* e il *Nostra aetate*.

7 *Relazione finale del II Sinodo dei vescovi*, Città del Vaticano, 1985, II, A 1.

8 «La diffusione delle sette non ci pone forse la domanda se qualche volta non abbiamo manifestato sufficientemente il senso del sacro?». *Ibidem*.

9 Segretariato per l'Unione dei Cristiani, Segretariato per i Non Cristiani, *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi*, Città del Vaticano, 7 Maggio 1986, 373.

fenomeno, ma sottolinea come le risposte ricevute dalle diverse conferenze episcopali evidenzino una profonda impreparazione sul fenomeno stesso e sulla cattiva conoscenza delle altre Chiese non in comunione con Roma.¹⁰ Il documento prosegue elencando ed elaborando le varie cause che spingono i cattolici ad unirsi a un NMR, il che rappresenta il problema principale degli autori de *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi*. Tra le cause riportate dalle risposte al questionario, il documento cita in particolare: a) la ricerca dell'appartenenza, b) la ricerca di risposte, c) la ricerca dell'integralità (una fede che «dia spazio al corpo e all'anima, alla partecipazione, alla spontaneità e alla creatività»), d) la ricerca dell'identità culturale, e) il bisogno di essere riconosciuto, f) la ricerca della trascendenza, g) il bisogno di una direzione spirituale, h) il bisogno di una visione, i) il bisogno di partecipazione e di impegno.¹¹

Come conclusione, il documento prende atto della grande distanza che esiste tra la Chiesa e i NMR,¹² e fornisce alcune indicazioni su come affrontare questa "sfida". In primo luogo, viene sottolineata l'importanza di un continuo monitoraggio del fenomeno. La raccolta delle informazioni è uno strumento essenziale per poter in seguito informare i sacerdoti e i laici sulle caratteristiche dei NMR, così da poterli preparare e mettere debitamente in guardia.¹³ Inoltre, sulla scia del sinodo del 1985, *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi* esorta la Chiesa a «impegnare se stessa a diventare in modo più pieno il segno e lo strumento della comunione con Dio e della comunione e della riconciliazione tra gli uomini», alla luce degli insegnamenti del concilio. In altre parole, la Chiesa deve rilanciare il suo messaggio spirituale e viverlo in maniera più profonda, se si vuole dare una risposta ai cattolici che scelgono di unirsi a un NMR. Il tema del rinnovamento della Chiesa come antidoto ai NMR verrà più volte ripreso nella riflessione successiva.

I NMR sono stati oggetto di discussione anche in seno alla Conferenza Episcopale Italiana, il "parlamento" dei vescovi italiani. Nel 1993 la CEI pubblicò un documento intitolato *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*. Nel testo vengono recepite le indicazioni in tema di pastorale e di informazione sul fenomeno date dal documento *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi* del 1986¹⁴ e dal Concistoro Straordinario di due anni prima.¹⁵ Diversamente dai documenti precedenti, in

10 *Ibidem*, 378.

11 *Ibidem*, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398.

12 *Ibidem*, 416.

13 *Ibidem*, 417.

14 Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma, 30 Maggio 1993, 16.

15 *Ibidem*, 7.

questo testo la CEI ha concentrato la sua attenzione in due NMR che hanno particolarmente presa in Italia, vale a dire i Testimoni di Geova e le varie forme di New Age. Dei Testimoni di Geova, in particolare, si sottolinea come la loro fede non abbia oramai nulla di genuinamente cristiano, in quanto le loro teorie sulla natura di Cristo, il rifiuto del dogma della Trinità e l'interpretazione che essi fanno della Bibbia li pone al di fuori della comunità cristiana.¹⁶ Con toni abbastanza aspri, la CEI afferma che i Testimoni di Geova

assommano tali e tanti errori che appare sprecato anche provare a ribattere le loro argomentazioni. Con carità e rispetto, ordinariamente non c'è altra via che rifiutare un confronto che non ha modo di poggiarsi su elementi oggettivi,¹⁷

mentre delle tendenze New Age vengono attaccati i contenuti sincretistici e la svalutazione del ruolo di Gesù come unico salvatore dell'umanità.¹⁸

In anni più recenti, la Chiesa italiana ha espresso la sua preoccupazione sulla diffusione dei NMR tra gli immigrati. Ben due seminari sono stati organizzati sull'argomento, il primo tenutosi nel 1998 a Bassano del Grappa, il secondo a Verona nel 2006. Il principale organizzatore di questi due eventi è stato la Fondazione Migrantes, l'organo della CEI deputato allo studio del fenomeno migratorio e dei suoi aspetti religiosi e pastorali. Il convegno del 2006 ha sottolineato come la situazione degli immigrati nei confronti dei NMR ponga alla Chiesa nuovi interrogativi, in quanto non solo questi ultimi riescono a fare breccia tra molti immigrati facendo leva sulle loro fragilità (solitudine, emarginazione, povertà materiale), ma spesso danno loro spazio per esprimere la loro spiritualità in modo più vicino alle loro tradizioni.¹⁹ «Un servizio pastorale fatto il più possibile su misura della loro profonda indole, mentalità, cultura, lingua e tradizione» è la via indicata per tornare a essere un punto di riferimento spirituale credibile per gli immigrati, in modo da evitare che «ai tanti sradicamenti che lo straniero subisce a causa della sua vicenda migratoria

¹⁶ *Ibidem*, 39.

¹⁷ *Ibidem*, 40.

¹⁸ *Ibidem*, 43.

¹⁹ «Nel Paese di origine era caratteristico dei loro incontri e delle loro celebrazioni la valorizzazione dell'individuo, la bellezza dello stare assieme, del ricercare il rapporto a tu per tu, del soddisfare anche sul piano religioso la carica sentimentale ed emotiva che essi portano dentro di sé: insomma una specie di contagio tra loro quanto a festosità ed entusiasmo, spontaneità e creatività, forte partecipazione da veri protagonisti e non da semplici spettatori e ascoltatori, quali invece sembrano loro i nostri fedeli guidati dal 'clero' attorniato dai pochi suoi collaboratori. Insomma per loro non c'è vita e celebrazione autentica se non ci si rapporta con Dio e con i fratelli presenti nell'assemblea con tutta l'espansione delle proclamazioni, del canto e della musica anche rumorosa, della danza e dell'applauso». Fondazione Migrantes, *Proselitismo dei movimenti religiosi alternativi tra i migranti*, http://www.chiesacattolica.it/pls/ccci_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?p_id=14270

non si aggiunga anche lo sradicamento totale da quell'humus che ha favorito la nascita e lo sviluppo della sua vita cristiana».²⁰

4. *Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sui NMR*

Un fenomeno della portata dei NMR non poteva non essere argomento di discussione per gli stessi pontefici. Giovanni Paolo II ha avuto modo di parlarne in diverse occasioni. In particolare, nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* del 1988, nella quale si riflette sul ruolo del laicato nella vita della Chiesa, papa Wojtyła osservava con preoccupazione come la religiosità popolare in molti paesi sia minacciata dall'azione congiunta di diversi fattori «tra i quali emergono la secolarizzazione e la diffusione delle sette».²¹ Il solo rimedio possibile è «una nuova evangelizzazione» in quanto solamente questa «può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà».²² Ritorna così il tema del rinnovamento della vita spirituale come baluardo contro l'influenza dei NMR.

Giovanni Paolo II aveva preso l'argomento molto sul serio, tanto da convocare un Concistoro Straordinario (vale a dire un'assemblea dei cardinali) dal significativo titolo di *La Chiesa di fronte alle attuali minacce contro la vita umana e la sfida alle sette*, tenutosi dal 4 al 7 aprile 1991 a Roma. Dei molti documenti prodotti e delle molte riflessioni scaturite, merita particolare attenzione la relazione generale tenuta dal cardinal Francis Arinze, allora Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso. La relazione di Arinze, rispetto al documento del 1986, rappresenta un passo avanti nella comprensione della natura dei NMR e della sua influenza su fedeli cattolici. Particolarmente significativa, tra l'altro, è la distinzione che viene fatta tra “sette” e “nuovi movimenti religiosi”, adottando quest'ultima definizione in quanto più neutrale ma tenendo presente che molte di queste realtà adottano posizioni nettamente settarie.²³ Ne traccia brevemente anche la storia, ricordando come i primi NMR nacquero negli Stati Uniti da ramificazioni del protestantesimo alla fine dell'Ottocento e da lì esportati in America Latina, in Asia e in Europa; i paesi africani, dal canto loro, hanno sperimentato la crescita dei NMR come conseguenza del disordine politico, culturale e sociale del periodo post-coloniale ed è legata a particolari necessità spirituali dei popoli africani come la ricerca della guarigione, sia dello spirito che del corpo.²⁴

20 *Ibidem*.

21 Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica post-sinodale “Christifideles laici” su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, Città del Vaticano, 1988, 34.

22 *Ibidem*.

23 F. Arinze, *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale. Relazione generale al Concistoro Straordinario del 1991*, Città del Vaticano, 5 Aprile 1991, I.

24 *Ibidem*, 18.

Molto interessante è anche l'atteggiamento che la Chiesa, secondo Arinze, deve avere nei confronti dei NMR. Rifiutando un approccio negativo, di «attacco» contro i NMR e i loro membri,²⁵ questi vanno piuttosto visti come «una sfida e un'opportunità»²⁶ per rinnovare e rilanciare l'azione pastorale.

Anche l'attuale papa Benedetto XVI si è occupato dei NMR. Pur senza nominarli direttamente, sono loro a essere chiamati in causa, insieme a altri fenomeni, nella famosa dichiarazione *Dominus Iesus*, scritta da Josef Ratzinger quando era ancora Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede.²⁷ La questione della pericolosità e la contrarietà all'insegnamento della Chiesa di teorie «circa il carattere limitato, incompleto e imperfetto della rivelazione di Gesù Cristo, che sarebbe complementare a quella presente nelle altre religioni. La ragione di fondo di questa asserzione», spiega Ratzinger, «pretenderebbe di fondarsi sul fatto che la verità su Dio non potrebbe essere colta e manifestata nella sua globalità e completezza da nessuna religione storica, quindi neppure dal cristianesimo e nemmeno da Gesù Cristo».²⁸ Questo relativismo culturale è da sempre bersaglio delle critiche di papa Benedetto sin dal tempo del suo lavoro alla Congregazione della dottrina della fede, e molti NMR si inseriscono in questo discorso.

Ed è proprio come risposta al pericolo della diffusione dei NMR, insieme ad altre cause che contribuiscono all'indebolimento del cristianesimo, che Benedetto XVI ha istituito, il 21 Settembre 2010, il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, il cui compito è di supportare la fede in quelle terre di antica evangelizzazione dove essa è minacciata dall'avanzata del secolarismo e dell'indifferenza religiosa.²⁹ È interessante notare come, nel *motu proprio* con cui il Consiglio viene istituito, il papa utilizzi il termine «sette»³⁰ al posto di altre definizioni più neutre come nuovi fenomeni o movimenti religiosi, come del resto fece anche papa Wojtyła nella summenzionata esortazione apostolica *Christifideles laici*: un dettaglio particolarmente rivelatore dell'idea di Benedetto XVI e Giovanni Paolo II sui NMR.

5. Conclusioni

L'interesse della Chiesa nei confronti dei NMR nasce principalmente come una preoccupazione di carattere pastorale. Nel vedere molti, troppi fedeli attratti da correnti religiose che non si identificano nelle fedi tradizionali la Chiesa ha,

²⁵ *Ibidem*, 29.

²⁶ *Ibidem*, 43.

²⁷ J. Ratzinger, *Dichiarazione "Dominus Iesus" circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa*, Città del Vaticano, 2000.

²⁸ *Ibidem*, 6.

²⁹ Benedetto XVI, *Ubi cumque et semper*, Castel Gandolfo, 21 Settembre 2010.

³⁰ *Ibidem*, introduzione.

per prima cosa, cercato di studiare il fenomeno, di inquadrarlo, di stabilire le sue cause e le sue caratteristiche. Questo ha portato a una profonda riflessione non tanto sui NMR in sé, quanto sulla stessa Chiesa Cattolica e su come questa si relaziona con le società contemporanee, dando dei risultati per certi versi inattesi.

In primo luogo, tutti gli studi, le encicliche, i documenti precedentemente citati sottolineano come parte del successo dei NMR sia anche dovuto all'impreparazione di sacerdoti e parrocchie nel dare risposte efficaci alle domande e alle inquietudini dell'uomo moderno. Nel momento in cui la pratica religiosa si affievolisce, quando la Chiesa non sembra altro che un'istituzione tra tante, ecco che nuove forme di religiosità arrivano ad occupare il posto lasciato vuoto nelle anime dei fedeli. La riflessione cattolica sui NMR è diventata quindi, sotto molti aspetti, un'occasione di autocritica per la Chiesa stessa.

In secondo luogo, i documenti sembrano concordare sul fatto che le relazioni tra la Chiesa e i NMR si collocano al di fuori del "normale" movimento ecumenico. Disarmante, sotto questo punto di vista, è la constatazione dell'assenza di qualsiasi possibilità di dialogo tra cattolici e Testimoni di Geova da parte della CEI, come abbiamo precedentemente visto. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, dal canto loro, parlano dei NMR solo in termini negativi: l'idea di un dialogo non viene neanche presa in considerazione. Arinze, sotto questo punto di vista, è più possibilista. Egli ammette che molti movimenti rifiutano ogni tipo di dialogo, ma riconosce anche che alcuni di essi lo cercano.³¹ Acutamente, però, Arinze fa presente che una ricerca di dialogo con la Chiesa Cattolica in molti casi può essere solo un pretesto, per certi movimenti, per ottenere visibilità e riconoscimento da parte di un'istituzione religiosa consolidata.³²

Quello che sembra delinearci dai precedenti interventi è un duplice atteggiamento della Chiesa nei confronti delle altre realtà religiose: da un lato, esso segue, con i suoi inevitabili alti e bassi, il dialogo ecumenico e interreligioso con le maggiori fedi mondiali come previsto dal Concilio Vaticano II (gli incontri di Assisi di preghiera per la pace rappresentano in maniera efficace questa tendenza). Dall'altro lato, si trova a fare i conti con la realtà proteiforme dei NMR, i quali nella maggior parte dei casi non puntano a dialogare bensì solamente a guadagnare proseliti. In questo caso, essendo chiuse le porte del dialogo, la Chiesa deve cercare altrove una risposta all'azione dei NMR, un fenomeno percepito irrimediabilmente come ostile da parte della Chiesa stessa.

Questa risposta sembra possa venire da un profondo ripensamento dell'azione pastorale della Chiesa. Le vecchie forme di aggregazione, la parrocchia, specialmente in situazioni di forte dispersione sociale, non bastano più. Quello che viene indicato dai documenti analizzati è, per molti aspetti, un ritorno allo

31 Arinze, *La sfida delle sette*, 34.

32 *Ibidem*.

spirito del Concilio Vaticano II, il quale aveva nel riavvicinamento della Chiesa ai fedeli uno dei suoi punti cardine. Una migliore preparazione dei sacerdoti sui NMR, un maggiore coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa (importante, sotto questo punto di vista, è l'azione svolta dai movimenti cattolici), una nuova pastorale per gli immigrati e, soprattutto, un forte rinnovamento spirituale: queste sono alcune delle strade indicate per contrastare i NMR. In un certo senso, si può dire che la Chiesa punta a combatterli sul loro stesso terreno.

Il confronto fra gli antichi dei (le religioni tradizionali) e i nuovi dei (i nuovi movimenti religiosi) è un elemento centrale del panorama religioso, sociale e politico dell'Europa contemporanea. La nuova guerra per le anime, come alcuni studiosi l'hanno efficacemente definita,³³ infuria ovunque. La Chiesa Cattolica, da parte sua, ha da tempo accettato questa sfida.

Bibliografia

Documenti

- Arinze Francis, *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale. Relazione generale al Concistoro Straordinario del 1991*, Città del Vaticano, 5 Aprile 1991, <http://www.cesnur.org/2004/arinze.htm>
- Benedetto XVI, *Ubicumque et semper*, Castel Gandolfo, 21 Settembre 2010
- Fondazione Migrantes, *Proselitismo dei movimenti religiosi alternativi tra i migranti*, http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?p_id=14270
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica post-sinodale "Christifideles laici" su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, Città del Vaticano, 1988
- Ratzinger J., *Dichiarazione "Dominus Iesus" circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa*, Città del Vaticano, 2000
- Relazione finale del II Sinodo dei vescovi*, Città del Vaticano, 1985, http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=14297
- Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma, 30 Maggio 1993
- Segretariato per l'Unione dei Cristiani, Segretariato per i Non Cristiani, *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi*, Città del Vaticano, 7 Maggio 1986, http://www.gris-imola.it/setta_religione/doc_chiesa_1989.php

Saggi e articoli

- Bromley D.G., *A Tale of Two Theories: Brainwashing and Conversion as Competing Political Narratives in Misunderstanding Cults*, a cura di B. Zablocki, Th. Robbins, Toronto, University of Toronto Press, 2001

³³ *Proselytism and Orthodoxy in Russia: The New War for Souls*, a cura di John Witte Jr., Michael Bordeaux, Orbis Books, New York, 1999

- Chryssides G.D., *Defining the New Spirituality*, intervento per la quattordicesima conferenza internazionale promossa dal CESNUR, Riga (Lettonia), 29-31 Agosto, 2000, online all'url: <http://www.cesnur.org/conferences/riga2000/chryssides.htm>
- Chryssides G.D., *New Religious Movements: Some Problems of Definitions* in «DISKUS: The Journal of the British Association for the Study of Religion (BASR)», II (1994), 2
- Derocher L., *Le "sectisme", une nouvelle forme de racisme?*, Université de Sherbrooke, Settembre 2008, http://www.cesnur.org/2004/waco_derocher.pdf
- I movimenti religiosi e alternativi tra i migranti*, a cura della Fondazione Migrantes, Bologna, ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2008
- Introvigne M., *Heaven's Gate: Il paradiso non può attendere*, Torino, Elle Di Ci-Leumann, 1997
- Strano M., *Manuale di criminologia clinica*, Firenze, Società Editrice Europea, 2003
- Witte Jr. J., Bordeaux M., *Proselytism and Orthodoxy in Russia: The New War for Souls*, New York, Orbis Books, 1999

Francesco La Rocca è dottorando in storia presso la Central European University di Budapest, dove conduce una ricerca sull'uso del cristianesimo nella letteratura epica in Jugoslavia e Albania e la sua ricezione nel periodo interbellico. I suoi interessi accademici sono la storia dell'Europa dell'Est, particolarmente il rapporto tra cultura, religione, politica e identità nazionale nel diciannovesimo e ventesimo secolo nell'area; e la storia del Cristianesimo.

